



Quaresima 2022

La Lettera: "Oggi e ora"

La Lettera pastorale per la Quaresima 2022 che il vescovo Ivo Muser indirizza alla comunità il Mercoledì delle Ceneri ha per titolo "Oggi e ora". Nel cammino pasquale di quest'anno il vescovo raccomanda quattro intenzioni riferite al tempo speciale che stiamo vivendo: digiunare nel suo significato attuale, accostarsi alla confessione, contemplare la Via Crucis, assistere le persone che subiscono abusi, umiliazioni e violenze. Il testo integrale della Lettera.

di Ivo Muser

Care sorelle, cari fratelli nella nostra Diocesi di Bolzano-Bressanone!

Il mercoledì delle ceneri segna nuovamente l'inizio dei 40 giorni del periodo penitenziale pasquale in preparazione alla festa più antica e più grande della nostra fede. Questo percorso spirituale termina con i giorni della passione, morte, sepoltura e resurrezione di Gesù, i giorni più importanti dell'anno liturgico: il Giovedì Santo, il Venerdì Santo, il Sabato Santo, la Domenica di Pasqua. Per il cammino pasquale di quest'anno mi preme consigliare alcune intenzioni. Si può naturalmente optare per altri aspetti altrettanto possibili, significativi e preziosi, l'importante è che l'intenzione sia concreta. "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!", richiama l'apostolo Paolo nel primo giorno di Quaresima (2 Cor 6,2).

(continua a pag.2)

Preghiere di pace



Questo Mercoledì delle Ceneri, ha detto papa Francesco, sia un giorno di preghiera per la pace in Ucraina e di digiuno per solidarietà con le vittime della guerra. Nella nostra Diocesi, alle 12 del Mercoledì delle Ceneri, suonano per 5 minuti le campane delle chiese parrocchiali in segno di vicinanza, pace, riconciliazione: "Questa guerra è una follia, un attentato al progetto di pace dell'Europa, una sconfitta per tutti noi", dice il vescovo Ivo Muser. In quaresima chiede a tutti i credenti di pregare per il popolo dell'Ucraina, ma anche perchè si fermi chi vuole la guerra, la giustifica e la conduce. La comunità locale si è già riunita in piazza Walther a Bolzano con le bandiere gialloblu ucraine.

40 giorni, quattro intenzioni

(Lettera pastorale, segue dalla prima)

1. Digiunare oggi

Digiunare è il trend del momento. Un'intera industria ruota intorno a prodotti per il digiuno. Il digiuno cristiano non ha solo lo scopo di purificare il corpo, ma anche l'anima. Preghiera, digiuno, elemosina: questi tre mezzi sono raccomandati nella Bibbia per la purificazione dell'anima. Alcuni profeti sono ancora più radicali: il digiuno che piace a Dio non consiste negli sforzi per il dimagrimento fisico, ma nelle opere di bene. Papa Francesco ci ricorda ripetutamente una forma speciale di digiuno: "... le chiacchiere possono uccidere, perché uccidono la fama delle persone! È tanto brutto chiacchierare! All'inizio può sembrare una cosa piacevole, anche divertente... ma alla fine, ci riempie il cuore di amarezza, e avvelena anche noi".

Il digiuno non è fine a se stesso. Ha lo scopo di liberarci da tutto ciò che è superfluo e dannoso. Liberi per cosa? Per Dio e per le persone; meno egocentrismo, più tempo per gli altri; meno pretese, più coinvolgimento; meno critiche, più preghiere; meno scalpore mediatico, più profondità di pensiero; meno petegolezzi, più attenzione al prossimo; meno toni accesi, più silenzio, più raccoglimento, più riflessione; bisogna tornare ad avere fame di Dio.

2. Accostarsi oggi alla confessione

Vorrei incoraggiarvi a riscoprire un sacramento dimenticato: il sacramento



Dalle Ceneri alla Pasqua: 4 intenzioni del vescovo per il cammino della quaresima di quest'anno

della Riconciliazione. Lo faccio per esperienza personale. Perché anche nella mia vita c'è una tensione tra fede e scetticismo; tra come vorrei essere e come sono; tra l'affidamento al Vangelo e l'incompiutezza della mia sequela di Cristo; tra ciò che mi riesce e ciò che si trascina senza convinzione. Naturalmente ci sono molti modi per sperimentare il perdono, per convertirsi, per fare qualcosa di diverso e migliore. Ma il sacramento della Riconciliazione è particolarmente intenso e concreto - e proprio per questo è così prezioso. Non si tratta del peccato in generale, non si tratta del peccato degli altri, si tratta di me, della mia relazione con Dio e con le persone, del riconoscimento personale e dell'ammissi-

sione della colpa; ma soprattutto si tratta di cercare e di avere bisogno di Dio e del suo amore. Ho imparato ad apprezzare la confessione da una duplice prospettiva: come penitente e come confessore. È qualcosa di grande quando una persona può credere che Dio sia sempre pronto a perdonare, senza eccezione, ogni volta che lo chiediamo. Ed è qualcosa di grande che un sacerdote, che è egli stesso peccatore e bisognoso di perdono, possa dire ad un'altra persona in nome di Dio e della Chiesa: "Ti assolvo dai tuoi peccati", in modo vero, senza se e senza ma. Provate! Anche dopo anni o decenni. La confessione ha molto a che fare con un'esperienza di liberazione donata e di libertà concreta.



La copertina del sussidio per la quaresima 2022

Sussidio per ogni giorno

Torna puntuale anche quest'anno il tradizionale sussidio di preghiera giornaliera per il tempo di quaresima, frutto della collaborazione tra le diocesi di Trento e di Bolzano-Bressanone. Il calendario della quaresima di fraternità 2022, dal titolo "Credo, perché mi fido dei tuoi occhi", è disponibile a Bolzano all'Ufficio matrimonio e famiglia, chi è interessato alla pubblicazione può telefonare all'Ufficio pastorale al numero 0471 306283.

Il focus di ogni settimana è posto sui diversi "sguardi" tratti dai Vangeli delle domeniche: con gli occhi del Padre; dello Spirito; di Pietro, Giacomo e Giovanni; del vignaiolo; del figliol prodigo; dell'adultera; del centurione; di Maria di Magdala. Il sussidio parte dal Vangelo della domenica, mentre dal lunedì al venerdì offre delle brevi testimonianze di vita e il sabato una preghiera.

3. Contemplare oggi la Via Crucis

Le 14 stazioni della Via Crucis sono come uno specchio in cui ci riflettiamo. In esso non c'è posto per la superficialità. Le risate e gli schiamazzi sconsiderati della Via Crucis sono lo scherno dei carnefici. Contemplare la Via Crucis significa che tu stesso percorri questo cammino, con le tue debolezze, i tuoi fallimenti, le tue ferite, le tue domande aperte. Punta lo sguardo su ciò che non ti piace guardare in te stesso. Prendi con te quello che non ti piace ammettere: gli errori, le colpe, i giudizi severi, l'indifferenza, le cadute, i fallimenti, la paura della sofferenza e della morte. Le persone che incontriamo sulla Via Crucis percorsa da Gesù ci dicono cose importanti su noi stessi e anche sul nostro tempo - positivamente e negativamente: Pilato, i soldati, Maria, Simone di Cirene, la Veronica, le donne piangenti di Gerusalemme, la gente ai lati della strada che dalle grida osannanti passa velocemente alle urla di condanna.

La decima stazione racconta come Gesù venga spogliato delle vesti. Nudo e alla mercé dei suoi carnefici, sta davanti a loro, in un ultimo momento di umiliazione. I vestiti non sono solo indumenti atti a coprire una persona, ma ne velano anche i segreti. A Gesù vengono strappati di dosso, mentre gli insulti lo penetrano nel profondo. Questo accade anche oggi, anche tra di noi. Inizia con il pettegolezzo: "Hai sentito..." e finisce con l'annientamen-

to della reputazione. Nessuno sa niente con certezza, ma tutti hanno qualcosa da dire. E ancora: ognuno si eleva a giudice con la presunzione di poter capire e sentenziare su tutto. Oggi spogliare una persona delle vesti significa diffondere sui social media pregiudizi, osservazioni e accuse meschine, ingannevoli, anonime e distruttive. Ciò che rimane sono persone i cui sentimenti sono calpestati, la cui fiducia è compromessa, la cui dignità è devastata e non di rado anche annientata. Non c'è bisogno della tortura. La gogna mediatica inizia con discorsi e condanne che nulla conoscono del mistero e della dignità dell'essere umano.

4. Assistere le persone che oggi hanno subito abusi, umiliazioni e violenze

Nelle ultime settimane siamo stati confrontati ancora una volta con la ferita, lo scandalo e il peccato degli abusi perpetrati nella Chiesa. Come vescovo riconosco con sentimenti di profondo cordoglio che in questo ambito delicato, doloroso e infamante si possono commettere errori in modo sconsiderato. Fa male rendersi conto che anche noi come Chiesa abbiamo mancato e manchiamo, perché abbiamo dedicato troppa poca cura e attenzione alle vittime, al loro bisogno, alle loro ferite, al loro grande dolore.

La rielaborazione del passato e la prevenzione rimangono il nostro manda-

to - come Chiesa e come società. Riconosco che, come diocesi, dobbiamo affrontare questo compito in modo ancora più deciso. Sarebbe un grande passo in avanti poter raggiungere una maggiore solidarietà tra tutti gli ambiti della vita ecclesiale, familiare e sociale, poiché l'abuso può avvenire e avviene ovunque. Chiedo quindi che se ne parli apertamente, per quanto sia difficile e richieda molto sforzo. Esorto tutti coloro che hanno subito umiliazioni, violenze e abusi sessuali nella Chiesa a trovare il coraggio di rompere il silenzio e contattare il nostro sportello diocesano. Incoraggio le vittime, le persone coinvolte e coloro che ne sono a conoscenza in tutti i settori della società e della Chiesa a farsi avanti laddove si sia verificato un abuso. I casi attuali dovrebbero essere anche consegnati all'autorità civile.

Percorrere il cammino vicini e assieme

Il Sinodo mondiale, sul quale Papa Francesco ripone tanta speranza, ci incoraggia a metterci in cammino - seguendo Gesù, ascoltandolo e ascoltandoci l'un l'altro. Il nostro tema annuale diocesano ci invita a osare e a compiere questo percorso "vicini e assieme". Camminiamo insieme, soprattutto ora. Restiamo fedeli compagni di viaggio gli uni degli altri a tutti i livelli della Chiesa: vicini e uniti in Lui, il Signore crocifisso e risorto.

Guida alla preghiera personale

Una lettura consigliata in avvio del cammino di quaresima: in libreria dall'8 marzo il volumetto "Adorazione cristiana" (Editrice Ancora), autore don Tullio Poli, per oltre 30 anni nella Segreteria di Stato vaticana e oggi canonico della cattedrale di Bressanone. Il libro vuole essere un contributo, teorico e pratico, alla pastorale della preghiera personale nel popolo di Dio. Con elementi di dottrina e di esperienza, viene presentata l'adorazione cristiana e sono indicati i passi fondamentali per praticarla. Questa forma di preghiera - si legge nella presentazione - coinvolge passa-

to, presente, futuro di chi si rivolge a Dio e, con essa, le forze più personali, aiutando a giungere ad una vita di fede, speranza e carità secondo la vocazione universale alla santità che il Concilio Vaticano II propone ai battezzati. Queste pagine, spiega don Tullio Poli in premessa, "si rivolgono proprio a chi vuole pregare: al cristiano che ha provato, ma che pensa di dover ormai rinunciare all'impresa, perché, pur essendo deciso a rimanere fedele a Cristo e alla Chiesa e assiduo ai sacramenti, gli viene come a mancare l'ossigeno per un deciso sviluppo della preghiera personale. Quanto scritto potrà risultare utile anche a chi constata uno scompen-

so tra l'attività esteriore nelle opere cristiane e la sua preghiera fiacca e ridotta a un lumicino: come se il suo impegno nell'apostolato fosse un treno espresso che salta tutte le stazioni, mentre la sua preghiera ansima su un altro binario, come un treno locale che si ferma di continuo."



Missione fraternità 2022

Missio Bolzano-Bressanone ha scelto come motto di questa Quaresima la frase dei Galati "Non stanchiamoci di fare il bene" (Gal 6,9); un tema ripreso anche da papa Francesco nel suo messaggio quaresimale. "Mi sono imbattuto nella parola "stanco", perché ogni tanto mi sorprende ad essere stanco. Ecco perché mi piace particolarmente questo invito di San Paolo nei Galati: non stanchiamoci... Egli sembra conoscere e capire questo sentimento, ma ci incoraggia a superarlo. E aggiunge: fate del bene", scrive alle parrocchie Irene Obexer Fortin, direttrice dell'ufficio missionario diocesano.

Lo scorso anno la raccolta della Quaresima di fraternità ha permesso ancora una volta di realizzare 38 progetti sociali, formativi e pastorali, per un totale di 316.941,12 euro, di cui oltre la metà in Africa. Per la campagna quaresimale di quest'anno, Missio Bolzano-Bressanone vuole attirare l'attenzione soprattutto sulla situazione degli scolari nei paesi di missione. Le

scuole sono state chiuse in molti paesi a causa della pandemia e ora possono finalmente essere riaperte. Ma gli alunni devono affrontare grandi sfide. Devono pagare le tasse scolastiche nonostante le loro famiglie siano diventate più povere. Missio ha ricevuto diverse richieste per aiutare a pagare le tasse scolastiche e permettere agli studenti di frequentare la scuola. Anche questa Quaresima vuole dunque sensibilizzare i fedeli sulla situazione dei poveri, sulla nostra responsabilità nei confronti di fratelli e sorelle in tutto il mondo.

I salvadanai per la Quaresima possono essere ritirati gratuitamente presso l'Ufficio missionario Alla pagina web www.bz-bx.net/it/quaresima-di-fraternita sono disponibili tutti i testi e il messaggio di papa Francesco per la Quaresima. A causa della pandemia le offerte con causale Quaresima di fraternità possono essere fatte non solo nelle parrocchie ma anche attraverso il conto corren-



Il manifesto bilingue della Quaresima di fraternità 2022

te: Curia vescovile, Piazza Duomo 2, Bolzano, Cassa Centrale Raiffeisen, Bolzano IBAN: IT56 T034 9311 6000 0030 0202 908.

Un'azione irRINUNCIabile

18.ma edizione dell'azione "Io rinuncio": dal 2 marzo, mercoledì delle Ceneri, fino al 16 aprile, Sabato Santo, la Caritas e altre 66 associazioni chiedono alla popolazione di prestare un'attenzione speciale a determinati valori e comportamenti, coltivandoli e crescendoli: vengono infatti distribuite cartoline speciali, realizzate in carta adatta alla semina, che possono essere messe in vaso e, se si è disposti a prendersene cura, fanno germogliare qualcosa di nuovo.

Il servizio Caritas parrocchiali e volontariato accompagna il cammino quaresimale con una raccolta di messaggi dall'enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco. Gli interessati potranno seguire i canali social della Caritas oppure iscriversi al

servizio di aggiornamento settimanale inviando una mail a gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it con oggetto "Facciamo crescere l'umanità". Anche le singole parrocchie sono invitate a partecipare attivamente, pubblicando i messaggi nelle proprie bacheche. Per maggiori informazioni online su tutte le azioni della quaresima 2022: www.io-rinuncio.it.

Tra le azioni c'è anche quella per l'acqua potabile e contro la bottiglia di plastica: la Federazione Protezionisti sul suo sito web www.refill.bz.it elenca le fontane dell'Alto Adige aperte al pubblico, che forniscono acqua potabile e offrono la possibilità di riempire gratuitamente proprie bottiglie o borracce. Ad oggi, sono elencati più di 1600 punti d'acqua potabile su www.refill.bz.it e la rete sta crescendo.



Il manifesto dell'azione irRINUNCIABILE 2022



Camminare con i giovani

Prosegue in diocesi il percorso sinodale con l'evento del "Cammino sinodale dei giovani", organizzato in una serie di tappe che culminano l'8 marzo con un incontro online. Il punto con Reinhard Demetz, direttore dell'ufficio pastorale.

di Mattia Vicentini

L'intenzione del Cammino sinodale dei giovani è dare uno spazio ai giovani e a chi con loro lavora nel quotidiano, per riflettere sul ruolo delle nuove generazioni nella Chiesa. Ne abbiamo parlato con Reinhard Demetz, direttore dell'ufficio pastorale diocesano e tra gli organizzatori dell'evento.

Com'è nata l'idea di un "sinodo dei giovani" e che cosa ci si aspetta da questo evento?

L'idea è nata in maniera condivisa con le associazioni cattoliche giovanili presenti sul territorio, con l'intenzione di coinvolgere il più possibile i giovani all'interno del cammino sinodale. Come già per il cammino sinodale degli adulti, l'intento è di creare un'esperienza di ascolto che in futuro potrà proseguire in varie forme.

Abbiamo pensato ad una fase preparatoria all'otto marzo, che si può svolgere a casa con gli amici oppure a scuola. Questa fase vuole aiutarci a riflettere in maniera condivisa sul tema del sinodo. Due sono gli strumenti pensati per prepararsi: per i più piccoli una caccia al tesoro e per i più grandi un momento di condivisione a partire dal film *The Blues Brothers*. L'invito è di mandare poi dei messaggi audio che raccontino l'esperienza. Questi saranno il punto di partenza per la giornata online.

Per rispondere alla domanda su cosa ci si aspetta, oggi da parte dei giovani sembra esserci una certa disillusione, anche rispetto al passato più recente. Il primo segnale di riuscita sarà quindi la partecipazione.

Perché forma, contenuto e risultato in un sinodo sono strettamente legati?

È un sinodo sulla sinodalità, sulle forme dell'essere Chiesa, quindi forma e contenuto sono connesse, ma con un distinguo. Sinodalità non è il fare un sinodo ma è un modo di essere Chiesa nel quotidiano. L'obiettivo del sinodo

dei giovani è il cercare di capire come coinvolgerli nella vita quotidiana delle parrocchie e della Chiesa. L'impianto del sinodo è tale da incoraggiare la sperimentazione di nuove forme, che però poi passano per il quotidiano.

In quali modalità i giovani partecipano alla vita della Chiesa nella nostra diocesi?

Il primo istinto è di dire che all'occhio salta soprattutto il non elevato numero dei giovani nei percorsi standard della Chiesa. Questa è un'affermazione ovvia eppure superficiale. Così si restringe la definizione di Chiesa alla parrocchia o alla liturgia domenicale. Se invece guardiamo a realtà ecclesiali come per esempio l'impegno per la giustizia, per la pace e la salvaguardia del creato, l'immagine è diversa. Qui non solo troviamo i giovani, ma li troviamo mossi da fede e desiderosi di partecipare. C'è stata una frattura tra linguaggio della Chiesa e linguaggio dei giovani e di questa dobbiamo essere consapevoli.

Tra le principali caratteristiche della diocesi c'è il trilinguismo. Gli eventi sinodali tengono conto di questa dimensione, che può essere un elemento di difficoltà ma anche un potenziale.

Esatto, il trilinguismo è la quotidianità nella nostra diocesi. Cerchiamo di muoverci sempre più in direzione della sua promozione. Due esempi: il sinodo diocesano del 2013-2015 è stato celebrato insieme e la bipartizione degli uffici diocesani è stata tolta. Anche il cammino sinodale dei giovani si fa insieme. Ci sono naturalmente delle difficoltà nel quotidiano, però il trilinguismo è per noi scontato e in questo siamo visti con interesse anche dal resto della Chiesa.

I risultati del sinodo dei giovani confluiranno nei risultati del sinodo diocesano. Tutte queste riflessioni e

informazioni che forma prenderanno e dove andranno?

Ci sarà una sintesi del cammino dei giovani, che avrà un valore suo per la diocesi. Poi ci sarà una sintesi diocesana generale. Il tutto confluirà nel cammino della Chiesa universale ma sarà anche un punto di partenza per la diocesi.

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano



Il logo del sinodo in corso da novembre 2021 in tutte le diocesi

Giochi e audiomessaggi

- In preparazione alla giornata sinodale online sono previsti percorsi per giovani e giochi per bambini. Possibilità di farli con amici o la classe. È possibile inviare impressioni e risultati tramite un messaggio audio di max. 2 minuti. I modelli e le informazioni per inviare i risultati sono scaricabili nel sito sottostante.
- giornata sinodale dei giovani online: martedì 8 marzo dalle 18 alle 21.
Informazioni e iscrizioni: www.bz-bx.net/it/camminogiovani.html



Tutela minori, missione di vita

Arriva a Bolzano padre Hans Zollner, Presidente del Centro per la protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, a cui il Papa ha affidato la prevenzione degli abusi sessuali. Il punto sull'azione della Chiesa e della società.

di Paolo Ferrari

Padre Hans Zollner, gesuita tedesco, teologo, docente di psicologia e psicoterapeuta, è membro della Commissione pontificia per la protezione dei minori e Presidente del Centro per la protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, ora diventato Istituto di antropologia, studi interdisciplinari sulla dignità umana e sulla cura dei vulnerabili. Venerdì 4 marzo, su invito della Diocesi, è a Bolzano per un incontro di informazione rivolto a responsabili di comunità religiose, organismi diocesani, Consulta delle aggregazioni laicali e associazioni cattoliche, Studio teologico accademico e Istituto di scienze religiose. Con padre Zollner abbiamo parlato di abusi nella Chiesa e nella società, dei passi per contrastarli, della prevenzione.

Padre Zollner, in che modo oggi la Chiesa, ma anche la società e le istituzioni, possono proteggere i minori e le persone vulnerabili?

Per la visione cristiana dell'uomo, ogni persona è creata a immagine di Dio. Ha un valore intrinseco e perciò indistruttibile e indelebile. La chiesa ha, quindi, una missione chiara da realizzare nella sequela di Gesù che mette al centro i bambini come modelli per il Regno di Dio. È espressione della paternità e maternità di Dio che diventa a sua volta modello per la genitorialità e per l'approccio pastorale nei riguardi dei bambini. La società riconosce la dignità umana, a partire da quella dei più piccoli e dei vulnerabili, come un diritto umano e, come tale, deve essere riconosciuto, rispettato e salvaguardato da tutti. L'importanza che una società dà al benessere dei minori e delle persone vulnerabili e il suo impegno di garantirlo a 360 gradi è sempre espressione dei valori che stanno alla sua base. È il compito primario della Chiesa e della società quello di garantire il be-



Padre Hans Zollner, presidente del Centro protezione minori della Pontificia Università Gregoriana

nessere dei bambini e delle persone vulnerabili, i suoi strumenti fondamentali sono l'educazione e la formazione. In questa ottica, è importante offrire ambienti sicuri, dove vivere esperienze sicure: per questo genitori, educatori, accompagnatori, allenatori e animatori devono impegnarsi a tutelarne lo sviluppo e una crescita umana integrale e inviolabile. Un impegno che, tutti coloro che accompagnano minori e persone vulnerabili, dovrebbe accompagnarsi con l'acquisizione di maggiori competenze (formative o educative).

Sarebbe utile anche in Italia un'inchiesta come quella di Monaco?

Sarebbe importante che sia a livello di diocesi o regioni ecclesiali sia a livello nazionale la Chiesa si confrontasse con la realtà dell'abuso di potere e della violenza sessuale. Un abuso non avviene mai esclusivamente tra due persone, è sempre specchio di un contesto che lo permette e che ne offre l'occasione. Di conseguenza, oltre la considerazione di fattori individuali, sono da valutare fattori sistemici come la cultura, le credenze, le convenzioni, la tradizione, le strut-

ture e altri fattori socio-culturali. Per affrontare la piaga dell'abuso è necessario andare alle radici e rimuoverli da lì, dalla base. Altrimenti la prevenzione rischia di agire soltanto sulla superficie, mentre i modelli sostanziali e strutturali dell'abuso continuano ad operare al di sotto. Riuscire a sradicare questi influssi sistemici è un'impresa sociale, che coinvolge tutti e tutte le aree della vita della Chiesa e della società.

L'elaborazione dei casi passati richiede l'accesso a numerosi tipi di fonti di informazione prodotte da più parti: le vittime/sopravvissute, i testimoni oculari e uditivi, coloro che sono venuti a sapere, coloro che sono riusciti a difendersi, coloro che hanno commesso abusi, coloro che li conoscevano o conoscono, ma anche i ricordi custoditi nella memoria di una parrocchia, di un paese, di una scuola o di un convitto. Accanto a questo, l'elaborazione dei casi richiede anche l'accesso agli archivi diocesani o di altro genere, alle cronache parrocchiali e del paese, agli articoli di giornali, alle pubblicazioni di articoli e libri con note autobiografiche o della vita culturale parrocchiale e sociale.

L'elaborazione dei casi passati presenta anche delle problematiche?

Le problematiche possono riguardare l'insufficienza di informazione, la rivelazione di nomi sia delle persone vittime/sopravvissuti sia degli autori di reati o di tentativi di abuso. Questo richiede di gestire in modo strutturato e responsabile i diritti degli individui, il loro diritto alla privacy, ma anche quelli delle persone ferite, che devono poter essere libere di indicare i nomi di coloro che hanno perpetrato l'abuso o che accusate come abusatori. Qui la dimensione individuale e quella sociale si intrecciano e chiedono un confronto aperto, rispettoso e responsabile affinché non si creino ulteriori o nuove ferite. È un processo sociale di rielaborazione del passato per promuovere un futuro che tuteli i minori e le persone vulnerabili.

Quanto sono importanti la formazione e la prevenzione per debellare abusi e forme di violenza?

Sia i responsabili all'interno delle istituzioni – nella società e nella chiesa – sia tutte le persone in contatto con dei giovani e con persone in situazioni di vulnerabilità hanno bisogno di un *empowerment* per affrontare la piaga degli abusi, che può avvenire partendo dalla conoscenza della realtà degli abusi e della violenza sessuale in tanti settori

della società, incluso quello della chiesa, oltre a conoscere la dinamica dell'abuso, delle conseguenze per le vittime e i loro bisogni, così da poter agire adeguatamente.

È necessario riconoscere i possibili segni di un abuso, così da poter intervenire tempestivamente e in modo competente, per sapere a chi rivolgersi e cosa tener presente in relazione al contesto in cui si trova una vittima. Il contesto è importante perché può cambiare il linguaggio, l'atteggiamento e il comportamento, e quindi la comunicazione, l'attenzione e la responsabilità, diventando un compito sociale, comunitario che coinvolge il più persone possibili, non solo gli "esperti".

Il nostro Istituto – IADC- della Pontificia Università Gregoriana si impegna in questo campo da più di dieci anni. Oltre ai programmi accademici offerti in sede (Diploma e Licenza in Safeguarding), l'Istituto collabora con partner che si occupano di formazione e accademici internazionali offrendo strumenti di insegnamento a distanza per lo sviluppo di programmi educativi e formativi in Safeguarding.

Come giudica il lavoro svolto finora dalla Diocesi di Bolzano-Bressanone e quale raccomandazione può dare per i passi futuri?

Innanzitutto, non vivo in quella diocesi e non posso permettermi un giudizio complessivo. Da ciò che so, nella Diocesi sono presenti il *Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* e il *Centro di ascolto*, che contano su persone competenti che collaborano bene tra loro. Penso che il lavoro di sensibilizzazione svolto sul tema delle persone vulnerabili all'interno di parrocchie e associazioni cattoliche abbia permesso notevoli progressi, oltre che un aumento di interesse. Così come l'impegno costante della chiesa di Bolzano-Bressanone per la formazione al Safeguarding, su vari livelli e con tante persone – probabilmente molto più di quello di tanti altri organismi statali o privati; un impegno che, come del resto accade in tante parti del mondo per tante persone laiche e religiose, è portato avanti con molta dedizione e impegno. Per quanto riguarda la "Aufarbeitung", cioè il rendere conto dei casi di abuso nel passato (lontano e vicino), esistono diverse opzioni ragionevoli. Spero che si deciderà di andare incontro il più possibile alle aspettative delle vittime, dei loro familiari e amici, delle parrocchie, della società civile in generale, oltre che dare il via a un vero cambiamento strutturale, amministrativo e umano a favore di una chiesa e un mondo più sicuri.

Caritas, cambio al vertice

A metà febbraio il vescovo Ivo Muser ha deciso di sollevare Paolo Valente dalla responsabilità di Direttore della Caritas e Presidente della Fondazione Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone e della Fondazione Odar. Con questa decisione, assunta dopo molti colloqui, così la nota diocesana, il vescovo Muser confida "che possano essere recuperate la fiducia e la motivazione dei collaboratori della Caritas, in particolare tra i responsabili delle singole aree del servizio Caritas. Ringrazio Paolo Valente – sottolinea il vescovo – per tutto il bene che ha fatto per la Caritas in questo tempo difficile."

Nel 2014 Paolo Valente era stato nominato Direttore della sezione

italiana dell'Ufficio Caritas nella Curia vescovile. Nel periodo 2015-2017 è stato Presidente della Fondazione Odar e Vicepresidente della Fondazione Caritas fino a quando, nel luglio 2017, ha assunto la presidenza e la direzione di entrambe dopo l'unificazione delle attività delle due fondazioni. Su richiesta del vescovo, l'economista diocesano Franz Kripp ha accettato di guidare ad interim, fino a revoca, la Fondazione Caritas e la Fonda-



Cambio della guardia fra Paolo Valente (a sinistra) e Franz Kripp

zione Odar come Presidente e Direttore. Franz Kripp era già stato Direttore della Caritas diocesana dal 1991 al 2002 e poi di nuovo dal 2015 fino a luglio 2017.

Addio Fiorello, un esempio

È morto il 29 gennaio nella sua abitazione a Bolzano Fiorello Zorzi. Aveva 101 anni. Lascia la moglie e tre nipoti. Nato a Vipiteno nel 1920, figlio di un ispettore scolastico di Ziano di Fiemme (la mamma era di Samone, in Valsugana) ha vissuto a Bolzano per oltre 90 anni ed è stato una figura di rilievo nel mondo cattolico regionale. Lo ricorda un amico, figlio di un suo compagno di liceo, che gli fu vicino negli ultimi anni.

di Michele Bertorelle

Fiorello Zorzi è stato un tipo particolare. Un uomo disarmante, difficilmente catalogabile.

Un uomo trasparente. Gli parlavi, anche senza conoscerlo, e dopo un po' ti sembrava di essere suo amico da sempre.

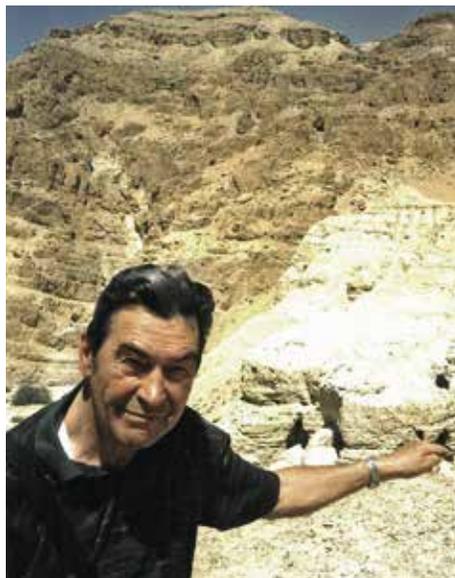
Un uomo semplice, con convinzioni profonde, ma per niente portato a ostentarle o a imporle agli altri.

Un uomo deluso, negli ultimi anni, estraneo ad un mondo così lontano dai suoi ideali cristiani, eppure sereno, pacato, ben deciso a vivere fino in fondo, anche se ormai disabile e afflitto dai malanni della vecchiaia, il lungo cammino che un singolare destino gli aveva dato in sorte: quasi a compensarlo di fame freddo e maltrattamenti, conosciuti nei 20 mesi della prigionia nei lager nazisti, dai quali era tornato vivo, ma segnato dalla tubercolosi, vaccinato peraltro per sempre contro i virus del nazionalismo e del totalitarismo.

“A te il lager ha fatto bene”, gli dicevano talvolta gli amici per scherzo, dato che sei arrivato a cento e passa anni, mentre dei tuoi compagni di strada, non è rimasto più nessuno”.

E lui non si arrabbiava, anzi, la dannazione dei lager era uno dei suoi argomenti preferiti: raccontava episodi terribili e squallidi con leggera ironia, a tratti con umorismo, consapevole che a volte la tragedia è anche commedia, o farsa, senza astio verso nessuno: mai l'ho sentito imprecare o augurare il male a qualcuno, si trattasse dell' aguzzino o del compagno di sventura che gli rubava il pane. Un atteggiamento talvolta quasi irritante: ma come, pensavo, piuttosto che sopportare 20 mesi di schiavitù non sarebbe stato meglio resistere, combattere? Forse pensavo la guerra sarebbe finita un anno prima.

E lui sereno, raziocinante, mi spiegava che avevo torto: lo sfascio dell'8 settembre era stato l'epilogo di un grande equivoco costruito dal fascismo, il mito fasullo cioè che gli italiani fossero un



Una bella immagine di Fiorello Zorzi, scomparso a 101 anni

popolo guerriero, destinato a dominare sugli altri popoli. L' unica cosa da fare, per i militari catturati e mandati nei lager della fame, era resistere alle lusinghe del collaborazionismo. E lui lo ha fatto, come la maggior parte dei seicentomila soldati italiani imprigionati, come fece Giuseppe Lazzati, il futuro padre costituente e rettore della Cattolica di Milano. Con cui Fiorello condivise fame e freddo nel lager di Oberlangen e che considerò sempre un maestro di vita.

“La prigionia ha scritto Zorzi nei suoi ricordi- ci fece riflettere sulle falsità che ci avevano propinato”, come il disprezzo e l'odio per i nemici e per la democrazia, e ci fece capire che altri erano i valori in cui credere, onestà, dignità, rispetto degli altri, senso del dovere e soprattutto la importanza della libertà”.

Per Fiorello Zorzi più che una scoperta, questa fu la conferma di una sensibilità molto distante dalle predicazioni del regime, che gli veniva da radici famigliari profondamente cristiane, radici rinviogorite nella militanza, prima e dopo la guerra, nel singolare circolo di giovani creatosi a Bolzano negli anni trenta attorno alla figura di Padre Bertoldo, una

azione cattolica che ebbe un ruolo importante nel gruppo italiano di Bolzano, fornendo fra l' altro idee e classe dirigente alla politica di contenimento delle frizioni etniche e di collaborazione con il gruppo tedesco.

Ma oltre alle radici culturali e famigliari conta il carattere: e il suo è stato un carattere unico, mite, ma forte, pronto al sorriso e alla battuta, ma anche concreto e pragmatico, capace di dialogare con i giovani senza cedere sui principi. Così non sono pochi i bolzanini oggi non più giovanissimi, che lo ricordano vicepresidente e poi preside dell'Istituto tecnico industriale Galileo Galilei e dell'Ipa. Un preside a volte burbero ma capace anche di affrontare con umanità e concretezza le situazioni più scabrose, di parlare al cuore dei giovani, preferendo alla punizione la paterna bonaria.

Insegnante e preside ma anche per lunghi anni Presidente dell'Azione Cattolica diocesana, amico e collaboratore di don Giorgio Cristofolini e poi, in età già molto avanzata, di don Jimmy Baldo, la sua figura di militante cattolico appartiene alla recente storia altoatesina, a cavallo fra primo e secondo statuto, quando il gruppo italiano si trovò di fronte alla scelta piuttosto drammatica fra scontro frontale e compromesso.

Fu anche, per breve periodo in consiglio comunale, per la DC, ma la sua vocazione non era la politica, era la scuola. Chi volesse andare a cercare nelle cronache politiche degli anni sessanta settanta e ottanta di questa terra troverebbe scarse tracce di Fiorello Zorzi. Ma lui c'era, eccome, ed era un riferimento per molti, sempre sereno, allegro, pronto a sdrammatizzare con una battuta o un aneddoto le situazioni più intricate, nella scuola e nella società, in famiglia, sul lavoro come nell' associazionismo cattolico. Era la Bolzano dei discepoli di padre Bertoldo, dei Pasquali, dei Bertorelle, di tanti altri, un mondo scomparso, ma che ha lasciato tracce positive.

Gli ultimi anni non sono stati facili, ma li ha affrontati senza cambiare di una virgola quel suo atteggiamento positivo, disincantato, fraterno, che dimostrava con chiunque andasse a trovarlo.

Mi ha colpito in questo ultimo periodo il fatto che seguisse sempre - con scetticismo amaro - le vicende politiche e le cronache locali e soprattutto nazionali, ma che parlando con i suoi interlocutori, ricordasse di meno la sua attività di preside e di insegnante o gli anni del lager, e sempre più spesso parlasse con commozione della sua infanzia, delle estati passate a Samone, Valsugana, il paese dei nonni materni: e come amasse ricordare in particolare la figura del nonno, un uomo che non sopportava la maldicenza, e se sentiva a tavola parlare male di qualcuno, si alzava e se ne andava.

Ecco lui si sentiva molto vicino a quel suo strano nonno e alla vita povera ma



Il grazie del vescovo Muser, a nome della Diocesi, per il lungo impegno di Fiorello Zorzi nel mondo cattolico

solidale di un piccolo villaggio della Valsugana. Nessun rimpianto per le ristrettezze, la vita agra dei campi e della emigrazione, ma la nostalgia per rapporti umani semplici e autentici.

Addio Fiorello, la tua vita è stata un esempio.

Michele Bertorelle, giornalista, già caposervizio RAI a Bolzano



Ripartire, ma assieme

L'Assessora provinciale sul tema annuale diocesano 2021/22 „Sulla tua Parola: vicini e assieme“: dopo il Covid, il cambiamento può essere avviato solo dalla volontà del singolo e assieme agli altri:

di Maria Hochgruber Kuenzer



Un virus invisibile a occhio nudo è stato in grado di mettere sottosopra le nostre vite private e professionali. L'interazione sociale, il lavoro, il tempo libero e la vita familiare sono stati limitati per salvaguardare il bene comune. Le misure sempre diverse come le mascherine obbligatorie, le certificazioni e infine la vaccinazione obbligatoria hanno scatenato reazioni in parte giustificate ma anche ingiustificate. Questo minuscolo virus, che si dice abbia dimensioni tra i 60 e i 160 nanometri, non solo è stato capace di scatenare una pandemia, ma anche di sconvolgere le nostre relazioni, emarginarci a vicenda e portare disagio nella società. Ciascuno e ciascuna di noi ha sperimentato la difficoltà in situazio-

ni ed esperienze diverse e ha sperato in un cambiamento. Ma questo cambiamento può essere avviato solo dal singolo e assieme agli altri. Lasciamoci ispirare dalla fiducia nel Vangelo di Luca 5,1-11: Gesù invita Simon Pietro a uscire di nuovo sul lago per gettare ancora una volta le reti da pesca, nonostante ore di pesca infruttuosa. Questa richiesta non era comprensibile per Simon Pietro, tuttavia egli rispose: sulla tua parola, Signore, proverò ancora. L'esortazione a riprovare nuovamente ci colpisce oggi in modo particolare. Così anche noi possiamo dire: "Sulla tua parola, Signore" proverò a raggiungere coloro che la pensano diversamente, anche se sono stato offeso o non ho ancora superato il mio dolore per la perdita di una persona cara. "Sulla tua parola, Signore",

non voglio aver ragione, ma cercare ciò che ci unisce, anche se sono stato emarginato. "Sulla tua parola, Signore" non voglio rassegnarmi, ma ripartire e ricominciare a vivere. Sono convinto che se un minuscolo virus può cambiare così tante cose, anche le mie azioni potranno cambiare molto. Il momento è favorevole, perché la primavera sta arrivando e tutto si risveglia a nuova vita. Farsi reciprocamente del bene, fare un invito atteso da tempo, impegnare le proprie capacità per gli altri, permette alla nostra comunità di risvegliarsi a nuova vita. Questo porta gioia e voglia di vivere, di cui abbiamo sicuramente bisogno dopo questi tempi difficili.

Maria Hochgruber Kuenzer, è assessora provinciale allo Sviluppo del territorio, al Paesaggio e ai Beni culturali



Tibhirine: memoria e sviluppi

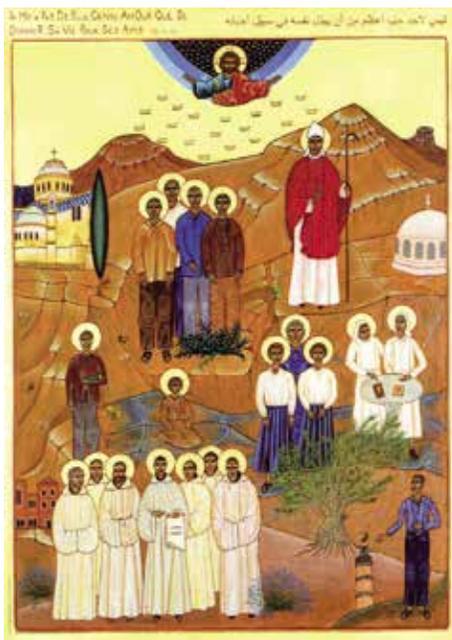
Nella notte fra il 26 e il 27 marzo 1996 in Algeria sette monaci trappisti furono sequestrati e poi uccisi. Beatificati tre anni fa, hanno testimoniato fino alla fine lo spirito della fratellanza. Importanti gli sviluppi teologici del dialogo interreligioso.

di Livia Passalacqua

L'8 dicembre 2018 a Orano la beatificazione di Mons. Claverie e dei suoi 18 compagni, la cui memoria liturgica ricorre l'8 maggio, ha rievocato anche la testimonianza di sette di questi martiri e testimoni della fede in Algeria: i sette monaci trappisti del monastero di Notre Dame de l'Atlas a Tibhirine, il cui sequestro di due mesi e la tragica morte scossero la comunità internazionale. La loro storia venne ulteriormente divulgata nel 2010 da Xavier Beauvois col film *Uomini di Dio*. La beatificazione ha favorito incontri e relazioni ecclesiali ed accademiche con i testimoni e i protagonisti di questa storia: emerge il volto di una comunità umile, radicata nelle Beatitudini evangeliche sino al martirio per amore del prossimo, e menzionata da papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, sulla Chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, al n. 141: «Ricordiamo anche la recente testimonianza dei monaci Trappisti di Tibhirine (Algeria), che si sono preparati insieme al martirio».

La memoria dei sette Trappisti

Il 27 marzo 1996 segnò l'Ora dei sette monaci Trappisti: vennero sequestrati mentre i membri del gruppo *Ribât es-Salâm* (Vincolo della Pace) erano lì riuniti per un incontro di tre giorni, in occasione dell'anniversario della loro fondazione che ricorreva il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione. Il *Ribât es-Salâm* era stato fondato nel 1979 dal Priore di Tibhirine, fr. Christian de Chergé, e da p. Claude Rault, con la partecipazione di alcuni musulmani che condividevano un percorso di approfondimento spirituale delle due religioni. Tutti erano coscienti del pericolo poiché già dal 1994 alcuni membri erano stati vittime di attentati, insieme al popolo algerino nel Decennio nero: fr. Henri Vergès, sr. Odette Prévost e p. Christian Chessel, e gli stessi monaci erano stati minacciati nel monastero la notte di Natale del



L'icona per la beatificazione dei sette monaci trappisti

1993 da parte dell'emiro del Gruppo Islamico Armato, Sayah Attia, che si ritirò dopo un dialogo con fr. Christian: questi poi iniziò a redigere il suo *Testamento spirituale* che, divulgato dopo la sua morte, venne considerato esemplare per la spiritualità cristiana contemporanea. Sei membri del *Ribât* sono inseriti tra i nuovi 19 martiri d'Algeria: i tre monaci fr. Christian de Chergé, fr. Christophe Lebreton, fr. Michel Fleury, e sr. Odette Prévost, fr. Henri Vergès e p. Christian Chessel.

I membri del *Ribât* dovettero lasciare definitivamente il monastero di Notre Dame de l'Atlas, insieme a due monaci scampati al sequestro. Essi si allontanarono da Tibhirine dopo poche ore e i due mesi successivi, vissuti nella speranza della liberazione dei Trappisti, trascorsero con la stessa dedizione nel servizio quotidiano. Mons. Henri Teissier celebrò le esequie dei sette Trappisti il 2 giugno 1996 alla Basilica di Notre Dame d'Afrique ad Algeri. Altre figure ecclesiali hanno avuto ruolo notevole, come dom Armand Veilleux, dom Bernardo Olivera, poi p. Thomas Georgeon,

Mons. Paul Desfarges, Mons. Jean-Paul Vesco, e p. Jean-Marie Lassaussie.

Sviluppi teologici

La beatificazione ha stimolato l'arricchimento della bibliografia già esistente sul tema, elaborata soprattutto da testimoni diretti dei fatti descritti. Una parte della documentazione utilizzata è stata raccolta in un archivio custodito all'Abbazia di Aiguebelle (F).

A inizio settembre 2018 *l'Association pour la protection des écrits des 7 de l'Atlas*, con Marie-Dominique Minassian e Mons. Teissier, ha organizzato il primo incontro a Parigi all'Institut Catholique, dove fr. Christian de Chergé fu studente e membro del Séminaire des Carmes: alcuni membri della comunità universitaria internazionale sono entrati in colloquio con numerosi protagonisti degli avvenimenti. Nel dicembre 2019 all'Università di Friburgo (CH), presso la Facoltà di teologia, si è poi tenuto il primo colloquio internazionale *Le don de Tibhirine*, dove sono stati esposti i frutti di nuove ricerche elaborate in varie sedi teologiche (Argentina, Svizzera, Austria, Francia, Italia). Il 3-4 dicembre 2021 a Roma, al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, il secondo colloquio internazionale si è svolto sotto l'alto patronato del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e il sostegno della Fondazione dei Monasteri. La prima giornata, dedicata a studenti, ricercatori e professori, ha riflettuto sugli scritti dei monaci di Tibhirine pubblicati, sulla loro ricezione a tre anni dalla beatificazione, e sulle prospettive della loro ricezione teologica e interdisciplinare. La seconda giornata si è aperta con la commemorazione di Mons. Teissier nel primo anniversario del decesso, seguita da quella del 21 novembre 2021 di fr. Jean-Pierre Schumacher, l'ultimo sopravvissuto dei monaci di Tibhirine incontrato personalmente da papa Francesco. Mons. Claude Rault ha testimoniato l'esperienza della sua

conoscenza personale dei sette trappisti e risposto a domande sul *Ribât es-Salâm*; Christian Salenson ha esposto la ricezione teologica e i risultati elaborati all'Istituto di Scienze e Teologia delle Religioni di Marsiglia, seguito dall'esposizione di sr. Bénédicte Avnon "Fare Eucaristia in terra algerina: un itinerario pasquale". In ultimo Paolo Trianni e il teologo musulmano Adnane Mokrani, docenti della Pontificia Università Gregoriana, hanno delineato l'esperienza di Tibhirine nel quadro del dialogo interreligioso, del Magistero e della spiritualità.

Le ricerche contribuiranno a incentivare l'approfondimento della propria religione in rapporto di dialogo con le altre, per favorire l'edificazione di una fratellanza umana rispettosa dell'alteri-



I partecipanti al recente convegno internazionale a Roma

tà, reciprocamente solidale, amichevole, riconciliata in Dio. Per approfondimenti, vedasi:

<https://www.moines-tibhirine.org> (sito plurilingue)

<https://www.unifr.ch/istac/fr/recherche/tibhirine/colloque-2021.html>

Livia Passalacqua, è docente esperta di Islam, già relatrice ai corsi dell'ISR Bolzano

Anniversari da festeggiare

Sabato 12 febbraio la nostra comunità si è stretta intorno agli sposi che hanno aderito all'invito di festeggiare il loro anniversario di nozze durante la santa messa. Una trentina di coppie, alcune con pochi ed altre con molti anni di vita insieme, hanno voluto così rimarcare la continuità e il valore che il Sacramento del Matrimonio rappresenta per tutti noi. Durante la celebrazione sono state lette da alcune coppie del Gruppo di Pastorale Familiare delle riflessioni che erano scaturite dopo aver meditato insieme l'inno alla Carità di San Paolo. Le stesse frasi erano scritte su un ritaglio di carta che man mano hanno formato un grande cuore.

Roberto e Paola

Il nostro pensiero si collega alla parola "agape". A questa parola che ha almeno

due significati che però sono collegati fra di loro. Agape è un momento conviviale che ci riunisce, unisce e rafforza i nostri rapporti umani. Agape significa anche amore disinteressato, smisurato ed immenso. (Un compito ed una sfida per ciascuno di noi).

Evelyn e Giorgio

Sorridere non costa niente; è un gesto gratuito. Doniamoci quanto più sorrisi di cuore: la via di una coppia non è sempre intrisa di leggerezza. Un sorriso aiuta a sciogliere dolore e preoccupazioni.

Annarosa e Paolo

Per noi il matrimonio non è semplicemente una cerimonia che si fa in chiesa con fiori, abiti sfarzosi, fotografi, tanti invitati ma un sacramento che si realizza nel pronunciare le parole del rito e che

dà inizio a una nuova comunità: una comunità familiare capace di accogliere l'amore e con amore. La famiglia che è come un cantiere di speranza.

Fiorella e Emanuele

Vediamo l'amore coniugale come un impegno incondizionato verso una persona imperfetta. In questo è immagine e simbolo dell'amore di Dio verso ogni persona umana: un amore incondizionato nonostante tutte le nostre imperfezioni.

Olga e Paolo

Giorno per giorno ci accorgiamo che nessuno di noi è perfetto. Giorno per giorno proviamo a trovare nelle nostre imperfezioni anche una risorsa per la vita coniugale e familiare.

Milena e Claudio

Per noi la speranza, a cui san Paolo accenna alla fine del cantico, trova nel vincolo sacro del matrimonio pienezza. La speranza che l'altro ci sarà e la speranza che nel sostegno all'altro troveremo il volto di Gesù.

Al termine della santa messa il parroco, don Walter, ha benedetto le coppie presenti ed è stata regalata loro una candela decorata, a ricordo della ricorrenza. Cogliamo l'occasione per invitare nuove famiglie a partecipare agli incontri del Gruppo di Pastorale Familiare, il prossimo incontro si terrà domenica 20 marzo presso la parrocchia di Pineta, per maggiori informazioni potete contattare Giorgio al numero 393 564 7442.

Il Gruppo di Pastorale Familiare



Le coppie che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio durante la messa a Laives

Prezioso e fragile

Continua la presentazione delle rubriche offerte dall'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia inBlu. Un'attenzione particolare è dedicata alle persone più fragili: ce la racconta la responsabile della rubrica.

di Paola Vismara

Con il titolo "Prezioso e fragile" partiva il 30 settembre 2020 una rubrica che ad oggi ha prodotto oltre 60 puntate. Il sottotitolo spiega: **"Malati e disabili come cristallo!"**. Giustamente c'è chi non vuole accostare la disabilità alla malattia, perché dalla disabilità non si guarisce ...

Tutti sappiamo che il cristallo è preziosissimo e fragilissimo, guai a noi quando un oggetto di cristallo si rompe! "Tratta con cura", "Handle with care", è la scritta inglese/internazionale sulle confezioni che contengono qualcosa di molto fragile. Così siamo tutti noi, quando ci ammaliamo e quando nasciamo con una o più disabilità ... o nel corso della vita ci ritroviamo "non abili": dopo un incidente, una malattia, un progressivo deterioramento delle abilità più normali, come vedere, sentire, capire. Se alle **cose** fragili deve corrispondere un "maneggiare/trattare con cura" per evitare di farle andare in mille pezzi, tanto più alle **persone** fragili si devono riservare trattamenti estremamente "curanti", pieni di attenzione e di attenzioni, ad esse ci si deve accostare con nel cuore il motto di don Lorenzo Milani: "I care", io mi interesso, mi riguarda, è degno della mia attenzione, della mia 'cura'.

Eppure nel vasto mondo dei mass media sembrano prevalere il bullismo, la violenza, la cronaca nera, le notizie che



Paola Vismara conduce il programma "Prezioso e fragile" su RSF-inBlu

tutto testimoniano tranne quel "handle with care" di cui ciascuno di noi ha bisogno. Ci sono programmi e video che sbattono in faccia la sofferenza altrui, che si accaniscono su chi è disabile, malato, debole! C'è un verbo che mi fa ribrezzo: **bullizzare!** Se esperti psicologi ne devono parlare perché ormai ogni scuola deve fare i conti con questi comportamenti violenti, la radio diocesana deve fare la sua parte! Deve dar voce a chi si occupa di disabilità e malattie varie, deve raccontare storie di vita e scelte coraggiose, deve rompere il circolo vizioso della cronaca nera, portando voci positive ... anche nella disperazione che malattie e disabilità possono causare nelle famiglie e nelle vite dei singoli.

Portare SPERANZA, accendere una luce perché, se è vero che dalle disabilità non si può guarire, ci sono esperienze che te-

stimoniano che la disabilità può essere la porta di una vita stra-ordinaria! Basta aprirla per scoprire gli orizzonti inaspettati che essa riserva!

Da non perdere

Storie, interviste, notizie dalla Storia passata e recente, esperienze e sogni ... voci dall'Alto Adige ma anche dall'Italia e dal mondo, dalla Chiesa e dalla società. E poi ... arrivano 'scoperte' che ti fanno toccare con mano che la presenza di Dio e dei suoi testimoni silenziosi ma autentici passa anche ... da un canale RAI alla nostra RSF!

9 marzo 2022: da non perdere l'intervista-conversazione con Paola Severini Melograni, conduttrice del programma televisivo di RAI2 "O anche no", dedicato a persone con disabilità ed esperienze molto particolari. All'indomani della Giornata della donna, si ascolta l'esperienza multiforme e lunghissima di una donna, giornalista professionista, attivista, scrittrice, che ha voluto obbedire ad un'altra donna ora santa: Madre Teresa di Calcutta.



La popolare giornalista Paola Severini Melograni tra gli ospiti di RSF

Orario, ospiti, temi

"Prezioso e fragile" va in onda mercoledì alle 19.10 con replica sabato alle 13.10. Con Paola Vismara e ospiti (in studio o al telefono) per rendere la comunità cristiana sempre più attenta alle persone malate o con disabilità. Tra **gli ospiti** : il vescovo Ivo Muser, Sr. Veronica Donatello (CEI), don Stefano Buttioni (autore del libro "La disabilità ci rende umani"), P. Luciano San-

drin (camilliano, docente di Psicologia, Teologia pastorale e Pastorale della salute), Günther Plaickner (presidente Associazione ARIADNE), Alessandra Zendron (Presidente Associazione Altoatesina per il Parkinson e malattie affini), Claudia Canavacciolo, Alessandra Marcucci e Lorenzo, Laura Fulco (membri dell'Associazione Il Sorriso - das Lächeln). Tra **gli argomenti trattati** : le disabilità, giornate mondiali e

relative malattie, messaggi del Papa, hospice e cure palliative, pandemie e vaccini, iniziative diocesane ed ecclesiali, cronaca, santi e beati, musica, artisti, sportivi, leggi, lingua dei segni (LIS) e alfabeto Braille, elaborazione del lutto, prevenzione del suicidio, dolore innocente, ruolo degli assistenti spirituali in ospedale. Il podcast: www.radiosacrafamiglia.it/rubriche/prezioso-e-fragile.html

Formazione sociopolitica 2022

L'Istituto di scienze religiose "Centro Studi Teologici", in collaborazione con l'Istituto per la giustizia, pace e salvaguardia del creato "De Pace Fidei", organizza per la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociopolitico 2022 il corso "Co-esistere. Vivere insieme responsabilmente. Per una buona convivenza tra gli esseri umani e il loro pianeta". Il tema di quest'anno sviluppa la discussione

attraverso gli impulsi dei documenti e encicliche di Papa Francesco e gli obiettivi di sviluppo sostenibile promossi dall'ONU nell'Agenda 2030. Tra i temi dei relatori: etica della persona e dello sviluppo sostenibile, uso delle risorse, dialogo interculturale, insegnamento della religione, rapporto di genere.

Il corso si tiene in presenza, nella sede dell'ISR a Bolzano, sempre di sabato

mattina con due relazioni e dibattito per un totale di sei incontri tra il 12 marzo e il 21 maggio. La partecipazione è consentita solo con Green Pass rafforzato, secondo le disposizioni sanitarie vigenti. È possibile iscriversi - fino ad esaurimento posti - **entro il 12 marzo**. Per informazioni e iscrizioni: segreteria dell'ISR, via Alto Adige 28, Bolzano, tel. 0471 977405, mail issrbolzano@pthsta.it

Preghiera di Taizé a Laives

Ci si chiede spesso come fare ad avvicinare i giovani alla preghiera. A volte, un'esperienza diversa - come la preghiera di Taizé - può far bene. È quanto è successo nelle scorse settimane nella chiesa parrocchiale di Laives, dove appunto è stato proposto questo momento di preghiera comunitario. Un suggestivo momento molto partecipato e caratterizzato da un sapiente equilibrio tra canti, Parola di Dio, preghiera e silenzio: poche parole, pochi gesti, solo l'incontro personale con Dio. L'incontro è stato preparato dai collaboratori dell'Unità pastorale Decanato di Laives con lo "Jugenddienst Unterland", il servizio giovani Bassa Atesina.

*Un momento della preghiera di Taizé a Laives
(Foto Jugenddienst Unterland)*



Le donne del 4 marzo

Come annunciato, si celebra ogni anno il primo venerdì di marzo la **Giornata mondiale di preghiera**, un'iniziativa ecumenica internazionale di donne cristiane in oltre 150 Paesi. Quest'anno l'appuntamento è **venerdì 4 marzo**: donne di varie etnie, culture e tradizioni unite in una giornata di preghiera comune per proseguire tut-

to l'anno il rapporto di amicizia, comprensione e azione. Nel 2022 preghiere, canti e testi sono elaborati dalle donne di Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord con il tema "Progetto futuro: Speranza". In Alto Adige sono previste funzioni religiose bilingui e trilingui, cattoliche ed ecumeniche, in diverse chiese: tra l'altro a **Bolzano** alle 18 nella chiesa di

Maria in Augia (Don Bosco), a **Merano** alle 19 nella chiesa di S. Maria Assunta, a **Bressanone** alle 9 in duomo, a **Brunico** alle 8 nella parrocchiale, a **Vipiteno** alle 19 nella parrocchiale, a Egna alle 17 nella parrocchiale, a San Candido alle 19.30 nella Collegiata. Tutti sono invitati alle celebrazioni di venerdì 4 marzo 2022.

Riuniti nella Parola di Dio

Il terzo incontro annuale diocesano per guide della celebrazione della Parola si è svolto online all'insegna del motto: "Riunirsi nel segno della Parola di Dio". In termini di contenuto, si trattava di come accostarsi alla Scrittura nella vita comunitaria, specialmente nella celebrazione della Parola di Dio. La data dell'incontro, che quest'anno si è svolto in modalità "online" su piattaforma Zoom, è stata volutamente programmata per il giorno precedente la terza domenica del Tempo Ordinario, che papa Francesco ha istituito quale "Domenica della Parola di Dio". L'incontro è stato moderato da Gerda Graiss del Gruppo di lavoro diocesano "Celebrazione della Parola". All'incontro hanno partecipato Reinhard Demetz, direttore dell'Ufficio pastorale diocesano, e Stefan Huber, responsabile diocesano per la Liturgia, oltre a 71 guide della celebrazione della Parola dei tre gruppi linguistici. I partecipanti, suddivisi in vari gruppi di 10/12 persone, hanno lavorato sulle tematiche emerse negli incontri zionali in autunno e hanno approfondito alcune questioni:



I periodici incontri in diocesi delle guide della celebrazione della Parola aiutano a fare rete

- Condivisione della Bibbia: come possiamo accostarci alla Parola di Dio e trasmetterla ad altri? Come possiamo creare comunione?
- Celebrare con le famiglie: le celebrazioni della Parola di Dio quali fonti di forza per le famiglie
- Celebrare la Parola di Dio: come promuovere la partecipazione (inter)attiva alla liturgia?

Lo scambio di idee e proposte in piccoli gruppi è stato arricchente e ha rafforzato l'impegno di ciascuno all'in-

terno della propria parrocchia. Le proposte emerse vengono ora elaborate dal Gruppo di lavoro diocesano e verranno restituite quali stimoli e sussidi. La rete tra le guide della celebrazione della Parola ora deve essere rafforzata e ampliata, ad esempio con un lavoro di diffusione capillare sulle proposte di condivisione della Bibbia, celebrazione, partecipazione.

Lorenzo Pesce,
Gruppo di lavoro
"Celebrazione della Parola"

Salvatoriane in festa

Un giorno di gioia e di ringraziamento per le Suore Salvatoriane di Merano e di Emmaus quando Suor Lia Battisti, nativa di Cavareno e dal 2021 missionaria in Terra Santa, ha emanato i suoi voti perpetui nella chiesa parrocchiale di Emmaus. Le prime impressioni di Suor Lia:

"Pace a voi dalla Terra Santa, terra di fiori e di contrasti, in particolare da Emmaus in Palestina, terra che si trova ora al di là del muro. Dopo aver vissuto insieme la caduta del muro di Berlino, ATTRAVERSARE questo muro parla, parla dal suo silenzio attonito di ferite che stiamo costruendo, che dureranno generazioni a sanarsi. Ne sappiamo qualcosa in Alto Adige delle ferite fra i popoli. Così, un po' spaventata, sono arrivata fra le pietre e la miseria ribelle di Palestina – pietre, unica arma, pietre fra gli uliveti, unica risorsa - a Beit Emmaus, la casa dell'Associazione Tedesca (Deutscher Verein vom Hl. Land), gestita dalle

Suore Salvatoriane per donne anziane e per disabili – che a causa della miseria sarebbero segregati in male condizioni, anche in caverne o pollai – e ho incontrato il volto benevolo delle gemelle Sr. Bernadette e Sr. Myriam dalla Svizzera e Sr. Benigna dall'Austria, che hanno donato 40 anni in Africa in un dispensario senza mezzi, e 20 anni qui: vederle così benevole mi ha fatto coraggio. Ho subito capito il Vangelo di Emmaus: intorno alla tavola rotonda dove mangiamo è la Comunità, lo spezzare del Pane di Vita, parola e cibo, il riconoscere la Presenza di Dio in questo luogo che dà la forza e il senso.

La comunità di due congregazioni religiose insieme, di giovani volontari tedeschi che spendono un anno della loro vita con noi in una esperienza che cambierà per sempre la loro vita, il lavoro con i dipendenti del luogo, musulmani, formati alla scuola infermieristica, aperta dalle Suore per dare loro lavoro e cultura, e le pause

caffè, dove ci incontriamo umanamente e ci sorridiamo. Un musulmano che faceva qualche turno di notte ha detto alle nostre suore: Vengo in questo giardino per respirare, perché in questo luogo sento la presenza di Dio."



Suor Lia Battisti (a sinistra) con suor Myriam, superiora in Palestina



Autentici, senza maschera

Ironia della sorte: proprio a carnevale siamo stati autorizzati a toglierci la maschera, segno di una ritrovata libertà, di una capacità di muoverci senza maschere, senza più bisogno di difese e apparenze, all'insegna dell'autenticità e della trasparenza.

di Dario Fridel

Metterci le maschere, vivere il carnevale, in tempi normali poteva essere un modo per spezzare la quotidianità; esercitarci nella creatività, valorizzare l'ironia, sorridere anche sulle cose serie. Era quindi liberatorio. Abbiamo dovuto invece rassegnarci a un carnevale ridimensionato, un po' serio; ma nel contempo abbiamo potuto godere di poter finalmente lasciarci alle spalle l'obbligo della mascherina.

Togliersi finalmente la maschera adesso potrebbe significare: reimparare a non sentirci portatori di un virus, di una minaccia; riscoprire il bisogno di avvicinarsi, di incontrarsi, di toccarsi, di accarezzarsi, di tenersi per mano e di godere della reciproca presenza. Essendo stati privati con il ricatto della paura, dovremmo riuscire ad apprezzare ancora meglio il ritorno alla normalità, a godere più responsabilmente il dono del vivere.... Pensiamo al paraplegico che, a seguito di insperati progressi scientifici, vive ora il rumore dei suoi passi come fossero musica.

Data l'esperienza della pandemia, abbiamo adesso una coscienza più viva sul fatto che anche la vita che conducevamo prima aveva le sue forzature: avevamo

sempre fretta, non avevamo tempo; presi dai nostri affari, eravamo distratti da ciò che forse più conta: la cura di noi, dei rapporti, l'impegno per un mondo più buono e giusto, più armonizzato con tutte le altre forme di vita. Eravamo indifferenti verso le masse tagliate fuori dal nostro benessere, ingenui nei confronti di un mondo ritenuto acriticamente democratico e giusto; incoscienti del rapporto distruttivo e dilapidatorio che la nostra civiltà aveva con la madre Terra. Il "noi" adesso assume valenze enormemente più profonde, più ampie, più inclusive. La pandemia quindi potrebbe essere stato **uno scrollone salutare per riorganizzarci dentro un nuovo ordine di priorità**: un invito a uscire da ogni forzatura, a toglierci ogni tipo di maschera, a incamminarci verso una vita autentica, senza tracce di menzogna. Penso inoltre alla maschera che ognuno di noi porta per essere funzionale alle attese legate al proprio ruolo e al proprio ambiente. L'autenticità invece rimanda al coraggio **di essere in armonia con il proprio sentire più intimo**, di non aspettarsi quindi riconoscimenti, di non inchinarsi di fronte a nessuno, di lasciarsi ispirare solo dal bene e dal giusto.

Essere autentici significa infatti essere uomini/donne veri, autorevoli, capaci di non svendere il potere personale alle Istituzioni che pur ci dovrebbero rappresentare. Rimanda inoltre al coraggio di condividere le proprie e altrui fragilità, di rimanere sempre in ricerca, di affidarsi con più coraggio alla propria coscienza, al proprio maestro interiore.... A questo proposito risuonano esplosive e quanto mai liberanti le affermazioni del documento conciliare *Gaudium et Spes* sulla libertà di coscienza. Essendo essa *"il nucleo più segreto e il sacrario più intimo dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria"*, a costo anche di poter sbagliare, superando quindi le nostre smanie perfezionistiche, è importante che ci affidiamo ad essa. Infatti *"...la coscienza può essere erronea per ignoranza invincibile senza che per questo perda la sua dignità"*. Per i credenti è un esplicito invito a lasciarsi guidare dallo Spirito, ad essere se stessi; a respirare aria nuova; insomma: a togliersi finalmente e con coraggio ogni maschera.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Vicini a chi soffre: due incontri

Chi vive la parrocchia dal di dentro si rende conto che i preti non possono arrivare ovunque e occuparsi di tutto. Nel lungo periodo di pandemia un servizio in particolare si è rivelato urgente e importantissimo: **essere vicini a chi è malato, morente e in lutto**. Chi mai può essere pronto per una missione tanto delicata? Per questo l'Ufficio pastorale e la Caritas organizzano **due incontri di formazione** con l'Accademia Cusanus: **venerdì 18 marzo** (pomeriggio) a Bolzano in italiano e l'intero sabato

26 marzo a Bressanone in tedesco. I due incontri fanno parte del Percorso Diocesano di Formazione.

Renate Torggler, da oltre trent'anni assistente spirituale in Ospedale, con una solida formazione teologica e un'esperienza di sostegno spirituale e vicinanza ai malati, ai morenti, alle persone in lutto e al personale sanitario, tratterà diversi aspetti della pastorale della salute e del lutto nei due incontri, finalizzati a costituire in parrocchie e unità pastorali una vera e propria équipe in 10 passi fondamentali. Sarà distribuito materiale

per approfondire gli argomenti. Chi è volontario, chi vorrebbe esserlo, chi vuole formarsi per un migliore servizio, ne parli con il proprio parroco. Maggiori info: <https://www.bz-bx.net/it/vita/salute-e-lutto.html>



Decalogo per uomini e donne/2

Prosegue la presentazione dei 10 comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne, una iniziativa di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine. Il commento al secondo punto.

2. Conosco e nomino i luoghi e le istituzioni dove donne e uomini ricevono aiuto e partecipo a tali iniziative.

Si fa presto a dirlo, anche se poi resta una grossa sfida, il fatto di voler dare sostegno a persone in difficoltà senza perdere di vista la loro dignità. In Alto Adige esiste un'ampia rete di offerte, dove donne e uomini possono ottenere un aiuto professionale. È nostro impegno offrire informazioni su tali opportunità, affinché il maggior numero possibile di persone acquisisca i riferimenti e li possa eventualmente anche trasmettere: dialogando si può riflettere sulle situazioni e ciò può costituire l'inizio di un cambiamento in positivo. Spesso occorrono coraggio e forza di convincimento, ma ne vale di sicuro la pena. I recapiti di seguito indicati sono una cernita dei servizi disponibili, ma esistono altri punti di contatti per tali eventualità.

Donne in situazioni di violenza

In Alto Adige esistono cinque strutture che offrono ospitalità temporanea, protezione e sicurezza a donne che subiscono situazioni di violenza. Vi sono inoltre diversi consultori dedicati, che offrono assistenza specifica – anche in forma anonima – alle donne. Tali realtà sono in grado di offrire informazioni in materia e sostegno.

- Casa delle donne di Bressanone: Consultorio in via Roma 7 – numero verde 800 601 330 (24h)
- Casa delle donne di Bolzano: Consultorio via del Ronco 21 – numero verde 800 276 433 (24h)
- Casa delle donne di Merano: Consultorio corso Libertà 184 – numero verde 800 014 008 (24h)
- Casa delle donne Brunico: Consultorio via Michael Pacher 6 – numero verde 800 310 303 (orari di ufficio)
- Case di abitazioni protette Bolzano – numero verde 800 892 828 (orari d'ufficio)
- "Frauen helfen Frauen" Bolzano: Consultorio via Dr. Streiter 1/B – tel. 0471 973399 (orari d'ufficio)



Guida ai 10 comandamenti proposti da istituzioni ecclesiali e civili in Alto Adige per aiutare donne (e anche uomini) in difficoltà

- "Frauen helfen Frauen" Merano: Consultorio Portici 250 – tel. 0473 211611 (orari d'ufficio)
- "Frauen helfen Frauen" Brunico: Consultorio via Paul von Sternbach 6 – tel. 0474 410303 (orari d'ufficio)

Consulenza e accompagnamento per uomini

- Centro consulenza per uomini della Caritas: Bolzano, piazza Gummer 6 – tel. 0471 324649. È possibile avere colloqui a Bolzano, Merano e Bressanone.
- MIP Iniziativa per uomini della Val Pusteria: Tel. 0474 555 848, cell. 340 1896431 (possibile anche via Whatsapp)
- Väter aktiv – I bambini necessitano di padri attivi: Merano, via delle Corse 7 – cell. 389 1930032 (ted.), 350 0752030 (it. + ted.).

Sostegno a persone singole, coppie, genitori, famiglie

Associazione altoatesina consulenza matrimoniale e educativa:

- Consultorio familiare Bolzano: via Cassa di Risparmio, 13 – tel. 0471 973519
- Consultorio familiare Merano: via delle Corse, 6 – tel. 0473 210612
- Consultorio familiare Brunico: Oberragen, 15 – tel. 0474 555638
- Consultorio familiare Silandro: via principale, 14 – tel. 0473 210612 (centrale di Merano)
- Consultorio familiare Ortisei: via J.B. Purger, 16 – tel. 0471 973519 (centrale di Bolzano).

Consultorio familiare M. Kolbe:

- Bolzano, via Mendola, 19 – tel. 0471 401956
- Laives, via N. Sauro, 20 – tel. 0471 950600
- Merano, Corso Libertà, 106 – tel. 0473 233411
- Bressanone, via Tratten, 13 – tel. 0472 830920
- Vipiteno, via Stazione, 11 – cell. 349 6543457

Ombudsman relativo ad abusi in ambito ecclesiale:

Responsabile per le vittime di violenza ed abusi sessuali – cell. 348 3763034
 Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone fragili: responsabile del servizio: Bolzano, via della Rena, 34 – cell. 339 6691483

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
 Anno LVIII – Numero 3 – Marzo 2022
 Registrazione del Tribunale di Bolzano
 n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
 piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
 via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
 sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
 Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 6 aprile 2022

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.